

«Presto una regia unica su tutta la rete investiti 18 miliardi per treni migliori»

I fondi Ue

«Della gara si è fatta carico la Regione il ministero non può risponderne»

Intervista

Il vice ministro delle Infrastrutture Nencini: «Garantiremo gli stessi livelli di sicurezza anche su linee regionali»

Francesco Lo Dico

«Il dolore per un'enorme tragedia ha spinto molti a speculare e fare cattiva informazione. Ma l'estrema attenzione dimostrata dal governo verso le infrastrutture è certificata dai numeri». Il vice ministro dei Trasporti Riccardo Nencini, non nasconde una certa amarezza. Preso nel vortice di telefonate e riunioni che contraddistinguono in queste ore la complicata gestione della sciagura barese, tuttavia non si sottrae alle nostre domande.

Vice ministro, la tragedia pugliese ha rilanciato con forza il tema della sicurezza delle linee ferroviarie, che non è uniforme in tutto il Paese. Un tema che era stato affrontato dal governo con il Dlgs 112, che però è fermo in conferenza Stato Regioni.

«Siamo da tempo in costante contatto con le regioni con l'obiettivo di unificare tutto il sistema ferroviario, e garantire anche sui 600 chilometri di tratte regionali sulle quali è ancora in uso il blocco telefonico, gli stessi standard di sicurezza di Rete Ferroviaria Italiana. L'ad di Ferrovie dello Stato Mazzoncin ha ribadito che l'unificazione della rete è un'ipotesi concreta. Si lavora in questa direzione già da tempo».

Il ddl è però ancora al palo da febbraio. Sono state le resistenze delle regioni, indisposte a fare investimenti, a rallentare l'iter?

«È una domanda che andrebbe rivolta alle Regioni. Per quanto riguarda il governo, gli investimenti ci sono stati. E sono stati enormi. Tra il 2008 e il 2014 erano calati del 32 per cento. Negli anni 2015 e 2016, a fronte dei 4 miliardi del 2014, sono stati varati oltre 18

miliardi. Di questi, sono stati destinati alla sicurezza 4,5 miliardi. E di recente - prima dell'incidente e non dopo come hanno scritto alcuni - sono stati destinati al ferro regionale altri 1,8 miliardi. Infine, pochi giorni fa è stata aggiudicata una gara di circa 4,5 miliardi per l'acquisto di nuovi treni».

Ad oggi è in vigore un doppio standard di sicurezza: uno che presiede ai 16700 chilometri di ferrovie gestite dall'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, e uno che fa capo all'Ustif, in contatto con le regioni dove operano i privati. Non sarebbe opportuno mettere fine a questo doppio metro, così come previsto dalle legge 68 del 2011, che però è rimasta in buona sostanza inapplicata?

«L'Ufficio speciale trasporti a impianti fissi si muove sulla base di norme e regolamenti e non si affida certo a procedure irregolari. Soltanto una piccola parte della rete regionale, e cioè circa 600 chilometri, vede ancora in funzione il blocco telefonico. Il processo di unificazione è mirato a semplificare gli standard di sicurezza, e a dotare tutte le reti delle tecnologie di controllo più avanzate».

In queste ore è emerso anche il disagio in cui versano i cosiddetti treni per i pendolari. Come invertire il trend?

«Le linee regionali hanno tutta la nostra attenzione, parliamo di servizi utilizzati da 500 o 600 milioni di persone l'anno. Come ricordavo poc'anzi l'intenzione è di migliorare gli standard, a partire dalla recente gara che vedrà 4 miliardi e mezzo di investimenti per l'acquisto di nuovi treni che sostituiscano quelli vetusti».

È tornato ad aleggiare lo spettro della corruzione. Come allontanare certi appetiti da somme così consistenti?

«Siamo certi che il nuovo codice degli appalti consentirà di operare nella massima trasparenza, anche grazie all'indicazione di date certe per l'inizio e la fine dei lavori. Molte opere pubbliche in questi ultimi anni hanno subito rallentamenti e hanno visto lievitare i costi spesso per ragioni di carenza progettuale, o perché taluni investitori si ritiravano dal progetto facendo venire meno la certezza dei fondi».

Sarà così possibile avviare anche



ai ritardi burocratici che hanno ritardato la costruzione del secondo binario sulla tratta dell'incidente?

«Se ci sono stati dei ritardi non sono certo io a poterne indicare la ragione, in quanto la pratica è stata seguita direttamente dalla Regione Puglia. È una domanda che dovete rivolgere ad altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA